Rose e madri, fiori di vita   
Giovinezza secerne il paesaggio  
in quel ch’è primavera.  
Inebriati si vien da effluvi  
di policromi boccioli  
alla vita aggrappati, al mo’  
del poppante ancorato  
al seno della puerpera. S’evolve  
il flautato seme  
e vita in fiore   
sarà anch’egli

a partorir.   
L’arbusto e la madre  
il cerchio delle stagioni  
snaturano, prolificando circuito   
dove la vita  
è l’aurora di sé.   
All’avvicinarsi   
del maggengo avvento  
è a foggiarsi  
il sole dell’amore: la rosa.  
Incarnazione della  
prode vestale, di noi,  
suoi germogli,   
fin al compiersi  
il di lei cammino  
alla spianata del silenzio.